TORINO
Anno 78 Num. 337
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-543 al n. 40-549

# LA STAMPA

SABATO
2 Dicembre 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)



*SULLA PIANA A NORD-EST DI FAENZA*

## Carri armati e fanti in lotta accanita su un fronte di parecchi chilometri

Fronte italiano, 1 dicembre.

*Il fronte di Faenza, da qualche giorno «fermo» si è risvegliato ieri con una battaglia che è durata parecchie ore crescendo via via di intensità. Il gen. Mc Creery, riorganizzate le sue forze dopo le due prove passate, ha mandato all'assalto i suoi uomini su un tratto di parecchi chilometri a nord-est di Faenza, lungo il Lamone e la strada che unisce la città a Russi.*

*Gli attacchi avversari, appoggiati da numerose formazioni di carri armati e dal tiro delle artiglierie, oltrechè da stormi di aerei da battaglia, si sono ripetuti per tutta la mattina. La linea di sbarramento tedesca è stata investita da un vero uragano di ferro e di fuoco. Granatieri e paracadutisti hanno fatto prodigi di valore per arginare la pressione nemica che s'intensificava continuamente. Violenti combattimenti si sono accesi ovunque.*

*Dopo parecchi vani tentativi, gli inglesi riuscivano, concentrando grossi nuclei di carri blindati, a fare irruzione in tre diversi punti della linea principale di combattimento tedesca ed a guadagnare in profondità circa 800 metri di terreno. La grande superiorità nel numero degli uomini e dei mezzi era la causa prima del parziale successo dell'invasore.*

*La reazione tedesca non tardava però a manifestarsi. Concentrati i loro reparti e mandati innanzi i carri armati, granatieri e paracadutisti muovevano furiosamente al contrattacco. I cunei di penetrazione avversari venivano ben presto circoscritti e poi man mano ridotti, nel corso di durissimi combattimenti. La contromanovra della Wehrmacht durava energica fin quando, annientate le zone di infiltrazione, la linea primitiva di combattimento veniva pienamente ristabilita e i tedeschi tornavano in possesso delle loro antiche posizioni.*

*Sul conteso campo di battaglia giacevano inerti parecchi carri armati nemici, mentre i primi prigionieri cominciavano ad affluire verso le retrovie. Gli inglesi hanno pure lasciato sul terreno numerosi morti e feriti. Particolarmente efficace, nel quadro della sanguinosa lotta durata per tutto il giorno, è apparsa l'azione del tiro di sbarramento dell'artiglieria tedesca.*

*Nulla di mutato negli altri settori del fronte italiano. A sud ed a sud-est di Faenza i britannici hanno compiuto qualche attacco isolato, ma senza soverchio impegno. A sud di Bologna, dopo le brillanti azioni della Wehrmacht sul Monte Belvedere e al passo della Futa, l'iniziativa è sempre in mano ai tedeschi che controllano pienamente i movimenti avversari. Nelle Apuane le truppe italiane vigilano, pronte a rintuzzare un'altra volta ogni tentativo nemico.*

### Una villa di Addis Abeba regalata a Roosevelt

Tangeri, 1 dicembre.

Dopo l'arrivo in Etiopia della Commissione americana per lo sfruttamento delle risorse dell'Abissinia il Negus si è compiaciuto di offrire in dono agli americani una sontuosa villa.

## L'esempio è dato

Una breve notizia ufficiale ci ha segnalata la presenza di elementi delle divisioni San Marco e Monte Rosa sul fronte appenninico. Il fatto d'armi cui hanno preso parte gli arditi della prima e gli alpini della seconda non esorbita dai limiti di una azione locale, ma l'azione è stata brillante e coronata dal successo e il frutto raccoltone è la conservazione di posizioni importanti affidate per la prima volta alle nostre armi, dopo i lunghi mesi della loro latitanza.

Questo battesimo del fuoco non va lasciato passare senza adeguata menzione. Esso ci arreca, se Dio vuole, la prima prova che il lavoro duro, silenzioso e spesso ingrato di un anno interminabile, gonfio di amarezze e di umiliazioni, non è stato vano. I nostri soldati tornano al combattimento, l'Italia ricomincia a difendersi.

Comunque vadano le cose, non sarà più lecito dire che sotto i colpi dell'avversità e sotto la sferza dell'invasore ci siamo coricati tutti quanti siamo, quarantacinque milioni d'uomini, in un letto d'ignavia. Da oggi c'è qualcosa di mutato, in Italia. Si agisce di nuovo, si resiste, si contende il passo al nemico. Non ci limitiamo più a spararci addosso tra noi nelle smanie della discordia di parte: ci siamo ricordati, finalmente, che il nostro piombo è per gli altri, per quelli che ci vogliono ridurre un popolo di minorati e di succubi degli interessi stranieri, per quelli che hanno inventato il separatismo siciliano e il separatismo sardo, per quelli che vogliono portarci via quel pezzo di spazio africano che ci eravamo conquistati col nostro sangue e i nostri sudati risparmi, per quelli che pretendono ristabilire in Italia la monarchia e l'ordine borghese tipo secolo XIX cioè sbarrare il passo a quella politica sociale che è in cima ai nostri pensieri e dalla progressiva attuazione della quale non vogliamo a nessun patto recedere nemmeno per far piacere agli Inglesi e agli Americani.

I reparti in linea non sono ancora numerosi, ma per lo meno il ghiaccio è rotto, l'esempio è dato. Gli altri reparti seguiranno. D'ora innanzi potremo dire che il peso della guerra sul nostro fronte non grava più intero sulle spalle dei camerati tedeschi e che anche noi concorriamo, sia pure, pel momento, in modesta misura, alla difesa di quella pianura padana che è oggi tutto quanto ci rimane di pressapoco intatto del nostro patrimonio nazionale.

Agli arditi della San Marco, agli alpini della Monte Rosa, a tutte le altre formazioni del nuovo esercito repubblicano che versando il loro sangue rispondono oggi non solo alla voce di noi vivi ma al tacito appello delle migliaia di italiani caduti in Africa e in Europa a salvaguardia dell'interesse nazionale e dell'avvenire della stirpe, vada in quest'ora di rialbeggiante fierezza il nostro saluto reverente e il nostro grido di riconoscenza. Grazie, figliuoli!

2 Dicembre 1936

## L'Impero italiano riconosciuto da Tokio

*Il 2 dicembre 1936, il Giappone, seguendo a breve distanza di tempo la Germania, riconosceva de jure l'Impero italiano d'Etiopia, trasformando la sua Legazione di Addis Abeba in Consolato Generale. In molti ambienti societari, pur essendo state abolite le sanzioni fin dal 15 luglio, si persisteva ancora in una sorda ostilità nei nostri riguardi e ci volle parecchio tempo prima che si chinasse il capo di fronte alla realtà della vittoria italiana: Inghilterra e Francia impiegarono due anni e mezzo per giungere al riconoscimento della scomparsa dell'impero negussita.*

*Ma Tokio, che aveva dovuto fare per conto suo una amara esperienza della famigerata Lega, dalla quale dovette uscire per tutelare i suoi legittimi interessi in Cina, e che era stato spiritualmente al nostro fianco fin dall'inizio, volle compiere il più presto l'atto formale che rivestiva un significato di viva simpatia per il popolo italiano.*

*L'affinità fra i due popoli trovava così nuova conferma e si imponeva al disopra degli intrighi prima vanamente tramati dalle plutocrazie per seminare zizzania; si era giunti, ad un certo momento, a diffondere perfino la fandonia di mire espansionistiche nipponiche nei riguardi dell'Africa Orientale!*

*Per i loro comuni interessi e le loro comuni aspirazioni, i due popoli si avvicinarono poi sempre più, fino ad unire nel Tripartito i loro sforzi contro i nemici che vorrebbero annientarli per continuare indisturbati a dominare e sfruttare il resto del mondo.*

*Ed oggi, mentre in virtù del tradimento giudeo-massonico, i politicanti di Roma al servizio delle plutocrazie cercano di portare una parte del popolo italiano, che non ne vuol sapere, in una lotta assurda e suicida contro il Giappone, l'Italia repubblicana è fieramente in linea nel Tripartito e tende con tutte le sue forze alla comune vittoria.*

Barbarie dei "liberatori"

## Le immense distruzioni del nostro patrimonio artistico

La furia bestiale con cui i «liberatori» si sono accaniti contro le meravigliose creazioni che il genio artistico italiano ha saputo realizzare attraverso i secoli ha suscitato ondate di sdegno di volta in volta che lo scempio inumano si manifestava nelle varie località prese di mira. Ma da una visione panoramica le distruzioni compiute dai nostri implacabili nemici appaiono di una tale immensità da indurre nella convinzione che non soltanto lo spirito «sportivo» e la cubitale ignoranza degli aviatori inglesi ed americani abbiano potuto produrre l'irreparabile distruzione di un così gigantesco patrimonio artistico e culturale, ma che un diabolico piano vi abbia presieduto al fine preciso di annientare, oltre alla naturale tendenza espansionistica di un popolo sobrio e prolifico, anche le testimonianze d'un luminoso passato che potrebbe indurlo (sempre, beninteso, qualora fosse definitivamente sconfitto) a tentare in futuro ancora le vie della grandezza che, dopo sedici secoli, l'avevano riportato all'Impero.

Milano: La chiesa di S. Ambrogio (Foto Prop. Min. C. P.)

Questa triste visione panoramica ci viene ora offerta da una pubblicazione sulla barbarie anglo-americana edita dalla Casa delle Edizioni popolari di Venezia: *Distruzioni del patrimonio storico-artistico italiano* (L. 15). E' un volume di circa 120 pagine, illustrato con numerose fotografie, e riporta un'elencazione, che può apparire arida soltanto a chi non ha anima e sentimento, delle opere monumentali distrutte o gravemente danneggiate dall'inizio della guerra fino ai primi cinque mesi di questo anno. Come avverte la brevissima prefazione, il libro è stato compilato «studiando tutte le relazioni dei Sovrintendenti alle Arti e tutte le fotografie pervenute finora (cioè fino al maggio scorso) al Ministero dell'Educazione Nazionale. Ma non è completo, nè potrebbe esserlo e pretendere all'esattezza rigorosa, in un tempo in cui non ci è dato di percorrere da un capo all'altro la nostra terra, o almeno di essere a contatto con tutte le nostre città. Resta un primo saggio, uno sforzo che non può escludere imprecisioni e lacune». E' un libro dettato da passione di italiani perchè gli Italiani ricordino.

Ma, nonostante le avvertite lacune (ad esempio, non v'è neppure una fotografia che si riferisca a Torino, dove pure sono stati rovinati in tutto o in parte ben 58 edifici storico-artistici) la documentazione è, pur nella sua schematicità, impressionante. Sono 799 opere monumentali che hanno subito l'offesa nemica; e qui si parla soltanto dell'offesa aerea, alla quale bisognerà un giorno aggiungere quella successiva del cannone e poi, ancora, la rapacità d'un nemico che dimostra di apprezzare l'incommensurabile valore dei nostri tesori artistici soltanto quando giunge il momento di prenderne illegittimo possesso per trafugarli, com'è purtroppo avvenuto di tante opere fatte emigrare oltre Atlantico. E a queste 799 opere bisognerà aggiungere tutte quelle distrutte dal mese di giugno in poi (e sono moltissime poichè i bombardamenti indiscriminati hanno continuato ad infuriare su tutta l'Italia repubblicana) e quelle che i «liberatori» non mancheranno di rovinare ancora da oggi in avanti.

Ma limitiamoci per ora ad un fugace esame di questo libro, che costituisce un'opera davvero meritoria e di una eloquenza tremenda; è forse un bene che chi l'ha compilato si sia mantenuto nel campo della stretta elencazione, corredata di una illustrazione oltremodo sobria delle opere e dei danni da esse subiti; penserà il lettore a trarne per conto suo deduzioni e commenti. E' appena necessario avvertire che parlando delle opere danneggiate intendiamo riferirci alla loro parte architettonica, per cui il danno subito va esteso ai loro elementi decorativi e alle parti scultorea e pittorica che aggiungono altro pregio alla loro monumentalità. Vedasi, dunque, l'immensità delle distruzioni subite dal nostro inestimabile patrimonio.

Milano: Il Teatro della Scala (Foto Prop. Min. C. P.)

Una breve scorsa al volume permette di notare come la sistematica opera distruggitrice non abbia risparmiato nessun centro grande o piccolo d'Italia, da Bolzano a Siracusa, da Cagliari a Pola; il primato numerico degli edifici monumentali colpiti spetta a Milano con 153, cui seguono Genova con 140, Palermo con 93, Torino con 58 e le altre città con un numero minore. Ma queste indicazioni hanno un valore quanto mai relativo, in quanto, facendo le debite proporzioni, non appaiono meno colpite Treviso con 29, Rimini con 19, Arezzo con 15, Pistoia con 12, Prato e Bolzano con 10, e sempre tenendo presente quanto è avvenuto dopo la fine di maggio in moltissime località dell'Italia Settentrionale, nelle quali le distruzioni sono ancora molto aumentate.

Quello che specialmente colpisce è il grande scempio che è stato compiuto di chiese ed altri edifici sacri; la sola Palermo ne annovera 58, parecchi dei quali totalmente distrutti; Genova ne ha 40, mentre piccole città come Prato, che ne ha 8, Cagliari 12, Ancona 11, Rimini 9, Bolzano 7, ecc., dimostrano quanto gravi siano le perdite per il culto cattolico oltrechè per l'arte. Molti torinesi, ad esempio, non sanno che la lo-

## Il Comunicato germanico

Berlino, 1.o dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore di Aquisgrana, il nemico ha continuato i suoi forti attacchi soprattutto a nord-est di Geilenkirchen e nella zona di Hürtgen. Di fronte alla risoluta resistenza delle nostre truppe, esso non ha superate che di poco le sue posizioni di partenza ed ha perduto 23 carri armati.

Nella battaglia che infuria dal 17 novembre, le nostre formazioni hanno resistito incrollabilmente ai continui grandi attacchi della IX e della I Armata americane e, con impetuosi contrattacchi, hanno frustrato tutti i tentativi avversari di sfondamento. I progressi locali del nemico, che, nel punto più avanzato, ad oriente di Würselen, si aggirano sui quindici chilometri, sono costati alle truppe d'attacco americane perdite molte volte superiori alle nostre e più di 800 mezzi corazzati.

Sulla frontiera lorenese, ad oriente di Sierck e di Busendorf, si sono svolti altri violenti scontri sul terreno antistante al Vallo di occidente. Forti puntate nei pressi di Saarunion sono fallite davanti alle nostre posizioni.

In Alsazia le nostre truppe sono ancora impegnate in una violenta difesa contro le formazioni nemiche che cercano di ampliare la loro zona d'irruzione dalle due parti di Strasburgo.

Ad oriente di Markirch l'avversario è riuscito a compiere una profonda infiltrazione. Violenti attacchi nemici contro il pilastro angolare meridionale delle nostre posizioni montane sulla frontiera franco-alsaziana sono stati respinti o contenuti.

In Alsazia e Lorena le nostre truppe hanno distrutto ieri 32 mezzi corazzati nemici, molti dei quali coi «pugni corazzati».

Davanti alle nostre fortezze sulla Manica e sull'Atlantico si è ravvivato in questi ultimi giorni il fuoco dell'artiglieria.

Le regioni di Londra, Anversa e Liegi sono state ancora sottoposte al fuoco delle nostre telearmi.

Nell'Italia centrale l'VIII Armata britannica ha attaccato nuovamente nella giornata di ieri, con poderose forze, le nostre posizioni in Romagna, ad oriente di Faenza. L'assalto è stato tuttavia contenuto sul nostro terreno principale di combattimento.

Nell'Ungheria meridionale ci siamo portati su nuove posizioni fra la Drava e le montagne a nord-ovest di Pecs contro le quali sono falliti forti attacchi di corazzati sovietici. Il nemico, muovendo dalla zona di Mohacs, ha piegato verso nord e nord-ovest ed avanza verso la linea Pecs-Szegszard. Contromisure sono in corso.

Nella parte sud-occidentale dei monti Matra nostri granatieri hanno respinto il nemico e in duri combattimenti tra i boschi, gli hanno inflitte perdite rilevanti. Un gruppo bolscevico, serrato in esiguo spazio, è stato annientato. A nord-ovest di Erlau il nemico è stato respinto davanti a nuove posizioni. Rinnovati attacchi sovietici sono falliti nel settore di Miskolc.

Più a nord-ovest, formazioni nemiche sono state bloccate dopo progressi minimi. Numerose puntate bolsceviche sul Bodrog, nella regione di frontiera della Slovacchia orientale, sono rimaste senza successo. Dal resto del fronte orientale non vengono segnalati combattimenti importanti.

La Germania centrale, il settore renano-vestfalico, come pure la regione vicina al fronte occidentale, sono stati ieri obbiettivo d'attacchi terroristici anglo-americani. Duisburg è stata bombardata di giorno e di notte. Le forze della difesa antiaerea hanno abbattute 30 aeroplani nemici, tra cui 24 bombardieri quadrimotori.

Nel mese di novembre la Marina da guerra ha affondato 7 navi mercantili per 35.500 tonnellate complessive, nonchè 2 cacciatorpediniere, 1 sommergibile, 5 motosiluranti, 4 vedette e 17 battelli da sbarco. Altri 8 vapori e 5 motosiluranti sono stati danneggiati.

La difesa attiva germanica presso Aquisgrana

## Merode e Vassenach riconquistate in contrattacco

Frente occid., 1.o dicembre.

*Nella zona di Aquisgrana si combatte ormai da quindici giorni una gigantesca battaglia che per la terza volta prende il nome dalla «città degli imperatori». Le forze germaniche, impegnate dai continui assalti degli statunitensi, continuano a resistere validamente ed anzi in alcuni punti sono nuovamente passate al contrattacco.*

*La piccola località di Merode, disputata con accanimento da più di una settimana, nel corso della quale ha cambiato diverse volte di mano, è stata riconquistata dai tedeschi. La 1.a Divisione ha subito nel termine di poche ore perdite che sorpassano la misura normale delle perdite, già straordinariamente elevate, di questa battaglia detta di Aquisgrana.*

*Nel settore di attacco di una sola compagnia tedesca sono stati contati più di 200 cadaveri di soldati americani.*

*Le perdite statunitensi in morti, feriti e prigionieri nel settore di Aquisgrana nelle ultime 24 ore sorpassano probabilmente la cifra già cospicua di 5 mila uomini.*

*Con l'appoggio della loro artiglieria i «Granatieri del Popolo» tedeschi, protetti da formazioni di carri armati e di cannoni d'assalto, sono passati all'attacco anche nel settore ad occidente di Jülich, raggiungendo una importante località e distruggendo numerosi carri armati avversari.*

*Nella foresta di Hürtgen, contesa da settimane, il dramma si è ripetuto, con la differenza che i corridoi formati dalle piante e dai valloncelli boscosi hanno dato alla lotta una peggiore visibilità. I tedeschi si sono di nuovo impadroniti di Vossenack, liberando un gruppo germanico rimasto accerchiato.*

*In Olanda, la I Armata canadese e la II britannica hanno rinviato il loro atteso attacco, probabilmente anche a causa della piena dei fiumi Mosa e Waal.*

*Il livello delle acque è arrivato ad un punto che non ha precedenti se non nella catastrofica inondazione del 1926. Ad esempio le acque del Waal sono ora ad un'altezza di 4 metri superiore al normale. Le condizioni della Mosa sono più o meno uguali.*

*Sul fronte della Saar l'Armata di Patton non è riuscita a realizzare neppur ieri progressi degni di nota. Una formazione americana è riuscita ad avvicinarsi ulteriormente alla Saar, ad occidente di Merzig. Fra questa città e Saarlautern le truppe americane continuano ad essere dissanguate dal fuoco micidiale diretto continuamente su di esse dalle ridotte e dai fortini germanici.*

*In Alsazia e Lorena il Comando americano ha scatenato un attacco frontale, in seguito al quale le truppe tedesche, sempre combattendo, hanno ripiegato poco a poco verso oriente, nella pianura renana. La maggior parte dei combattimenti ha avuto luogo ai margini orientali dei Vosgi.*

*Uno dei centri da cui si dipartono le puntate dei corazzati alleati continua ad essere Strasburgo. L'attacco verso nord è stato bloccato dai germanici presso Hagenau, mentre quello in direzione opposta ha incontrato una energica resistenza nelle vicinanze di Erstein. Qui i tedeschi hanno sferrato vigorosi contrattacchi nei pressi di Oberhein e di Stotzheim, intercettando cunei corazzati avversari. Sono stati catturati 150 prigionieri e messi fuori combattimento 22 carri armati.*

*Altre forze alleate puntano, attraverso i Vosgi, su Colmar e più a sud verso Schaltstadt. Ad occidente di quest'ultima località esse hanno potuto impadronirsi di Hohkönighburg. Accanitissimi combattimenti tra i monti divampano pure attorno alla vetta dello Stiftkopf, che si eleva a 1030 metri d'altezza una decina di chilometri a nord-ovest di Tann.*

*Intanto nella zona di Mülhausen, dopo l'eliminazione di una prima testa di ponte, truppe corazzate francesi sono state nuovamente trasportate sulla sponda settentrionale del canale di Huningen, dove nella cosidetta «isola di Napoleone» i combattimenti procedono tuttora con estrema violenza.*

### Severo mònito germanico dopo un inaudito proclama del generale degollista Leclerc

Berlino, 1.o dicembre.

Secondo una informazione dell'*United Press*, datata da Strasburgo il 30 novembre, il generale degollista Leclerc ha fatto affiggere a Strasburgo un proclama nel quale è detto che per ogni soldato francese ucciso dai partigiani o perito in un tranello, saranno messi a morte 5 ostaggi tedeschi. Se del caso, gli ostaggi saranno scelti fra i prigionieri di guerra fatti dalla Divisione Leclerc.

In seguito a questa minaccia diretta contro sudditi tedeschi e soldati tedeschi prigionieri di guerra, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha fatto la seguente dichiarazione:

«Parecchie centinaia di migliaia di prigionieri di guerra francesi e di altri francesi si trovano in Germania. Se il gen. Leclerc ed il suo capo gen. De Gaulle, vogliono introdurre un sistema di rappresaglie contrario al diritto dei popoli e le cui vittime sarebbero dei sudditi o dei soldati tedeschi, i due generali francesi devono sapere che non ci si arresterà alle rappresaglie che essi minacciano, ma che la Germania prenderà delle misure di contrrappresaglia molto energiche e che le vittime di queste misure saranno i francesi che si trovano in Germania.

«D'altra parte, un esame della questione relativa alle violazioni del diritto dei popoli commesse dal nemico, violazioni che divengono sempre più frequenti — come, per esempio, il recente affondamento di una nave ospedale, i continui attacchi contro ospedali e navi ospedale e contro gli impianti della Croce Rossa e che non possono essere commesse che volontariamente — dimostra in modo indubbio che la Germania continua a rispettare le convenzioni di Ginevra e dell'Aia e tutti gli altri accordi riguardanti le leggi di guerra e che queste convenzioni sono, invece, violate dai nostri nemici».

A Roma "nell'arena dei partiti"

## Un nuovo incarico a Bonomi dopo il rifiuto di Ruini

***Egli costituirà un gabinetto con gli esponenti di quelli fra i partiti disposti a collaborare con lui -- A che tendono i socialcomunisti?***

Tangeri, 1 dicembre.

Dunque, neanche Meuccio Ruini, uomo, a quanto si dice, insinuante e di modi affabili, che cinque fra i sei partiti del comitato «di liberazione» nazionale, che è una specie di direttorio della politica romana sotto la dominazione anglo-statunitense, sono andati a cercarlo nelle file di quella stessa democrazia del lavoro, nelle quali milita anche Ivanoe Bonomi.

Poichè Bonomi — fortemente osteggiato, checchè si affermi in contrario, non solo dai socialisti, ma anche e soprattutto dai comunisti, nonchè dal partito d'azione, riesumato dall'antico partito radicale-massonico e che raccoglie i suoi sparuti adepti quasi esclusivamente tra gli intellettuali intinti dell'antifascismo più inacidito —, aveva ieri rinunciato all'incarico affidatogli dal Luogotenente, Ruini deve aver pensato che una sua accettazione poteva essere considerata come un voltafaccia contro il suo excapo nel ministero e suo correligionario politico. Egli ha, per ciò, lasciato cadere, non l'incarico, chè questo avrebbe dovuto venirgli dal Luogotenente, ma l'«indicazione» fatta sul suo nome dai suddetti cinque partiti, meno il liberale.

### Chiacchiere

La crisi ricadeva, così, nel mare magno delle chiacchiere. Come uscirne? In mancanza di un parlamento, vero e proprio, bisognava rimettersene ancora al «comitato» che pretende farne le veci? Niente di più facile; il difficile era mettere avanti altri nomi che fossero graditi, non tanto al Luogotenente, quanto a sir Noël Charles, che a Roma, col capo della Commissione «alleata» Stone, regola la politica delle terre invase secondo lo spirito londinese del Ministero dei «Dominions». Nello sbandamento prodotto tra i capi del «comitato», le azioni dei partiti sono pertanto discese e il Luogotenente, intervenuto, non ha trovato di meglio che riaffidare il mandato a Bonomi.

Da Berna l'agenzia *Exchange Telegraph* comunica che questi si è deciso ad accettarlo dopo una titubanza iniziale, dichiarando di voler tentare, ad ogni modo, di costituire un Gabinetto, composto di quelli fra i partiti della vecchia coalizione che si sentono disposti a collaborare con lui. Si ritiene — afferma l'agenzia — che ne faranno parte anche altre personalità che non appartengono al mondo politico. E l'*Exchange* conclude dicendo che «il successo, o l'insuccesso, di Bonomi, dipenderà principalmente dall'atteggiamento dei partiti del centro, e soprattutto dei democratici cristiani».

### Se se ne andasse...

Ma se i capi dei partiti del «comitato» si sono trovati disorientati dal «non accetto» di Ruini, i più bollenti tra di essi hanno ripreso fiato quando Bonomi si è rivolto a loro per la composizione del gabinetto. Togliatti, ricevuto per primo, al termine del colloquio ha dichiarato ai giornalisti che, allo stato delle cose, Bonomi, secondo lui, renderebbe un grande servizio al Paese, rifiutando l'incarico offertogli dal Luogotenente. A sua volta Nenni, che per ragioni di demagogia, per la solita corsa al più rosso, si deve far vedere alle masse più togliattiano di Togliatti, ha detto che i socialisti avrebbero accettato di collaborare solo con un governo Ruini, o con altro che fosse sempre indicato dal «comitato». Assumendo, poi, arie di importanza, ha soggiunto di aver consigliato Bonomi, che privatamente è suo amico, di ritirarsi a vita privata...

C'è chi pensa che Bonomi potrebbe anche andare per la sua strada e mettere insieme un governo di tecnici, dal momento che, tanto per lui, quanto per qualsiasi altro ministero, restano le condizioni d'armistizio e la presenza degl'invasori; ma per far questo, occorrerebbe lasciare che con la tirannia furiosa degli estremisti, se la sbrigassero coloro che oggi sono i soli a comandare in quella parte del nostro disgraziato Paese; e Bonomi, se pure ha il merito di aver proposto di farla finita con l'«alto» commissariato per l'epurazione antifascista, è veramente uomo da osare tanto? Lo si vedrà tra poco.

Comunque, la situazione è questa; e mentre se ne attendono gli sviluppi... definitivi, la realtà italiana, sotto il tallone dello straniero occupante, si presenta col suo volto nudo e crudo. Alla Camera dei Comuni, durante il dibattito per la risposta al «discorso della Corona», il conservatore Kunning ha dichiarato che per garantire Malta da ogni eventuale aggressione futura, è necessario che la Gran Bretagna mantenga il possesso di Tripoli e Bengasi, quali basi navali definitive.

Da Washington si informa, inoltre, che Roosevelt ha nominato il signor Alexander O' Kirk, Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

La teoria del limone spremuto

### Dichiarazioni di Eden ai Comuni

**L'Italia si è arresa incondizionatamente e deve subire le conseguenze del suo operato**

Stoccolma, 1 dicembre.

Eden, in un discorso ai Comuni, ha accennato all'Italia, dichiarando testualmente che la sua condotta nella guerra attuale è stata quanto mai bellicosa, non solo contro la Inghilterra e la Francia, ma anche nei confronti della Grecia e dell'Albania.

«Ora — egli ha detto — l'Italia si è arresa incondizionatamente e deve subire le conseguenze del suo operato».

Circa l'attuale crisi ministeriale nell'Italia invasa, Eden ha affermato che il Governo britannico non è favorevole alla nomina di Sforza, avendo lo stesso lavorato contro Bonomi.

«L'Inghilterra — ha proseguito il Ministro inglese degli Esteri — non è una Nazione vendicativa; essa ha perciò accettato la cobelligeranza dell'Italia, pur tenendo presente che questo Paese non è da considerarsi come alleato. Esso continua ad essere una base per le nostre truppe e noi siamo quindi pienamente autorizzati ad esprimere il nostro punto di vista circa la nomina di qualsiasi uomo di Stato in quel Paese».

Anche senza porre un veto, non v'è ragione per cui il Governo inglese non debba esprimere la propria opinione, e secondo noi — ha concluso Eden — la nomina di Sforza a ministro degli Esteri non contribuirà affatto a facilitare la collaborazione con l'Italia».

### I «tre» non potranno riunirsi per quest'anno

Lisbona, 1.o dicembre.

Nei circoli ufficiali di Londra si è rinunciato alla speranza che la conferenza delle tre Potenze alleate possa aver luogo nel 1944. «Si sperava di riunire Stalin, Roosevelt e Churchill a Londra — scrive il *News Chronicle* — ma tutto dipende da Stalin».

### Apparecchi di nuovo tipo sarebbero stati impiegati dall'arma aerea tedesca

Berlino, 1 dicembre.

Nel suo odierno commento sulla situazione militare il portavoce militare tedesco ha constatato — secondo quanto informa il «D.N.B.» — che il successo riportato nella giornata di ieri dalla difesa aerea germanica è essenzialmente dovuto ai cacciatori tedeschi.

«E' possibile — egli ha dichiarato — che fra questi apparecchi da caccia se ne siano trovati parecchi di un nuovo modello. Tuttavia non si può ancora parlare di una messa in linea massiccia di un nuovo apparecchio da caccia».

## Lamenti e commenti

Alludiamo allo zucchero e alle persone che non possono attualmente beneficiarne. Ne ritorniamo a parlare, per quella istintiva solidarietà verso gli umili che ci spinge a penetrare nel labirinto dei problemi materiali della vita — di questa vita dilaniata e dura — e ad uscirne per la via delle possibili soluzioni. Problemi ardui, per dirimere i quali più non basta che i dirigenti curvino le ginocchia della mente con l'insonne fervore degli studiosi alla scienza, se la popolazione non ritrova in se stessa quella comune umanità, quei sentimenti di fraternità e di reciproco amore, che insegna a soccorrere i bisogni dei diseredati e a prevenire i sacrifizi dei deboli.

Ritorniamo a parlare dello zucchero, perchè la sua inopinata sparizione dalla scena del razionamento è in ogni discorso, suscita preoccupazioni in ogni individuo, assillandone ogni pensiero.

Come e attraverso quali vicende la produzione saccarifera, espressa preminentemente dalla bieticoltura padana, si sia abbassata al punto di non fronteggiare più il già ridotto consumo di guerra? La colpa è in parte della bieticoltura, in parte della localizzazione dell'industria.

Che gli agricoltori non rispettino un impegno colturale non dipende dalla elasticità del contratto collettivo, le prime infrazioni risalendo all'anno scorso, allorchè la crisi dei trasporti penetrò nella organizzazione delle aziende compromettendone la dinamicità e la funzione, ma dalla stagionalità della campagna industriale.

Potesse essere meno breve il periodo di consegna delle bietole e l'estrazione dello zucchero dalle medesime — lavorazione che avviene nel tempo massimo di 70-80 giorni — nessuna attenuante di natura agronomica e logistica potrebbe essere concessa al produttore agricolo e all'industriale. Ma le bietole, come è noto, devono sgombrare il terreno in fretta, prima che le sorprendano le piogge autunnali, le quali potrebbero sollecitarle a una ripresa vegetativa a spese del peso e del titolo; e devono anche affluire agli stabilimenti secondo i rigidi schemi di un turno e una tabella giornaliera di arrivi. Turno e tabella che non possono permettere una sosta di più di due giorni delle radici nei sili. Una sosta superiore determinerebbe lo ammuffimento e il deprezzamento industriale della massa.

Potessero la coltura e la industria abbandonare la prevalente localizzazione veneta ed emiliana, per una distribuzione territoriale più lata, la produzione dello zucchero e la sua distribuzione al consumo risentirebbero meno della anormalissima situazione logistica. Ma il quadro territoriale della produzione saccarifera è immodificabile.

Le statistiche non lo possono dire, però le nostre riserve di zucchero non dovrebbero essere, a lume di logica, così deboli da doverle destinare unicamente alle persone più bisognevoli, per condizioni di salute e limiti alti di età. E' giusto che le restrizioni non siano estese agli elementi che l'eugenetica e la puericoltura si affannano ad assicurare alla perennità della Patria e alla solidità della stirpe. Non è però altrettanto giusto che dal consumo sia esclusa la rimanente popolazione, quando quantitativi non irrisori di prodotto scivolano, per i rivoli innumerevoli del mercato segreto, al lago della clientela di molto denaro e di molto egoismo.

Se di zucchero se ne trova al richiamo prevaricatore degli scaltri o al disperato ricorso degli altri, è prova evidente che gli equilibristi del mercato illegale hanno trovato o trovano, per lo meno, il modo e il tempo di rifornirsene, quali che siano gli ostacoli e i pericoli.

Per quanto lo zucchero non sia un'araba fenice, se a 25-35.000 lire il ql. esso viaggia indisturbato, affiora tuttavia la domanda se non sia il caso di ricorrere ad altre sostanze zuccherine. Effettivamente alcune piante ne contengono negli scrigni delle materie endospermiche dei frutti e nei fiori ed altre nei succhi cellulari. Ma un conto è la presenza e un altro la ricchezza del prodotto organogenico, come nella bietola zuccherina o nella canna tropicale, il cui tenore ne permette l'estrazione industriale. Sono però da escludere la vite e il sorgo perchè i loro prodotti hanno vita effimera, tanto da trovare rispettivamente nel vino e nell'alcole la loro protezione nel tempo; e l'apicoltura — delicata elaboratrice di miele — perchè misera nella resa e limitata nello spazio.

L'ironia delle circostanze vuole che non sia nemmeno possibile uno scambio fra le nostre disponibilità di riso e le eventuali disponibilità di zucchero dell'alleato. Il fatto stesso che le due voci non siano state finora incluse nella reciprocità economica lascia chiaramente intendere che esse non rivestirono mai la gravità d'una crisi, nè richiesero l'urgenza d'un accordo.

Se come alimento lo zucchero non ha pratici surrogati, in quella di condimento ha invece dei ripieghi, nelle sostanze dolcificanti in derivazione dal catrame. Ma saccarina e dolcina, per essere nocive alla salute di chi ne usa e ne abusa, sono sottoposte a vendita omeopatica e prescrizione medica.

quindi, da fare. Se, perciò, preghiamo gli enti responsabili a pensarci nuovamente su, nei problemi del reperimento e della distribuzione dello zucchero, non è tanto per la soddisfazione voluttuaria del gusto, quanto invece per la nutrizione energetica del corpo.

**Emanuele Battistelli**

*L'attacco a Budapest*

## Diversione dei sovietici ad ovest del Danubio

Fronte orientale, 1 dicembre.

Anche nelle ultime 24 ore il centro di gravità degli attacchi sovietici si è manifestato nella regione situata tra il Danubio e Pecs (Fünfkirchen).

Muovendo da questo settore i russi con puntate particolarmente violente, pur cozzando contro la tenace resistenza dei difensori, hanno potuto avanzare fin nella regione di Szegszard e raggiungere la zona adiacente ad occidente.

Nell'Ungheria centrale, invece, l'iniziativa è rimasta nelle mani delle truppe ungheresi e tedesche le quali hanno respinto l'avversario nella parte sud-occidentale dei monti Matra, dove combattimenti accanitissimi, sovente all'arma bianca, hanno infuriato per tutta la giornata fino a quando i sovietici sono stati costretti a retrocedere.

Nei pressi di Bodrog e nel distretto di confine della Slovacchia orientale i bolscevichi hanno sferrato parecchi attacchi rimasti infruttuosi.

In tutti gli altri settori del fronte orientale regna la calma interrotta solamente da azioni di pattuglie e di reparti di assalto.

Tra i polacchi di Londra

### Arciszewsky si appella alla Carta Atlantica

Stoccolma, 1 dicembre.

Il nuovo presidente del Consiglio dei polacchi di Londra, Arciszewsky, ha dichiarato che nella sua azione nei riguardi della Russia egli si atterrà ai principi della Carta Atlantica. Con ciò, egli ha riaffermato la necessità della conservazione dell'unità territoriale della Polonia ed ha praticamente respinto i confini alla «linea Curzon».

Come è facile immaginare, a Londra un simile atteggiamento ha destato i più vivi malumori e tutta la stampa si manifesta senz'altro ostile al nuovo Governo polacco.

Il «New Chronicle» scrive: «La formazione del nuovo governo, caratterizzato da un'impronta nettamente ostile ai sovietici, è un rifiuto netto agli sforzi del Governo britannico e alle sue speranze. Non vi sarà altra via di uscita per la Gran Bretagna che esaminare di nuovo minuziosamente tutta la situazione».

L'*Exchange Telegraph*, a sua volta, informa che, stando alle informazioni raccolte negli ambienti diplomatici britannici, il nuovo Governo emigrato polacco non troverà molti amici a Londra. Non si nutrono più illusioni sul fatto che Mosca non considererà il nuovo Gabinetto polacco come un organismo con cui valga la pena d'intavolare negoziati. Tanto a Londra che a Washington si ha bensì l'intenzione di riconoscere formalmente il Governo Arciszewski, poichè Gran Bretagna e Stati Uniti non ne possono mettere in dubbio la legittimità, ma tutto lascia prevedere che esso non sarà trattato con riguardi maggiori di quelli usati nei confronti dei Governi emigrati jugoslavi anteriori a quello di Subasic, i cui rappresentanti, o non erano mai stati ricevuti, o erano stati accolti con freddezza alla White Hall. L'*Exchange Telegraph* conclude riferendo che gli osservatori politici bene informati sono del parere che la crisi sfocerà nelle dimissioni del presidente della repubblica in esilio, Rakiewicz.

Il Tempio malatestiano di Rimini
(Foto Prop. Minist. C. P.)

ro città annovera 21 chiese più o meno gravemente colpite dalle bombe nemiche, e fra esse la Consolata così cara al cuore dei fedeli della nostra città. Per avere un'idea dell'immensa entità dei soli danni materiali basti pensare che il Duomo di Milano, che pure sembra avere subito così minima offesa (e tale potrebbe considerarsi rispetto alla grandiosità ed eccezionale ricchezza del monumento) ha avuto una cinquantina delle sue statue ed una guglia rovinate, e per le riparazioni occorreranno una decina d'anni di paziente lavoro ed una spesa di circa 20 milioni.

Ma, quanti danni che non potranno mai più essere riparati! Chi ci potrà mai restituire il tempio malatestiano di Rimini, gli affreschi del Mantegna della Chiesa degli Eremitani di Padova, gli inestimabili tesori della Basilica di San Lorenzo di Roma e dell'Abbadia di Montecassino, e tante e tante altre opere che nessuna forza umana potrà più far risorgere?

Oltre all'arte, anche la cultura ha subito perdite irreparabili; ricordiamo soltanto che 85.000 volumi dei 100.000 esistenti nella Civica Biblioteca Berio nel Palazzo della Accademia Ligustica di Belle Arti a Genova, sono andati distrutti insieme a varie opere d'arte; musei, biblioteche, teatri, gallerie di gran pregio sono andati distrutti o sono stati gravemente danneggiati in quasi tutte le città; ne sappiamo qualche cosa a Torino, che anche in questo campo culturale è stata gravemente colpita.

Nella sua elencazione, il libro precisa i danni che ogni opera ha subito nelle singole incursioni, poichè sono moltissimi gli edifici monumentali che sono stati colpiti varie volte dalle bombe nemiche: ricorderemo soltanto fra i tantissimi esempi, e per limitarci a Torino, che fu colpito 4 volte il Palazzo Carignano, tre volte il Palazzo delle Corporazioni, pressochè totalmente distrutto, tre volte il Palazzo dell'Accademia Filarmonica, mentre moltissimi altri edifici di valore artistico lo sono stati due volte.

Come a Torino, così nelle altre città, si tratta, nella grandissima maggioranza dei casi di opere situate in pieno centro cittadino, lontane da qualsiasi anche minimo obiettivo di carattere militare; il che, se ve ne fosse ancora bisogno, starebbe a dimostrare che soltanto una cieca furia vandalica ha guidato la mano sacrilega dei barbari distruttori. Non sappiamo se vi siano ancora in giro, dopo i selvaggi bombardamenti e mitragliamenti che ormai si ripetono quotidianamente di quei tali che cercano col lanternino un qualche pretesto che possa giustificare i «liberatori». Ci auguriamo, se ci sono, che giunga nelle loro mani questo libro documentario. Scorrendone le pagine e meditandovi un tantino sopra, troveranno una medicina finalmente efficace per guarire della malattia che li ha resi fin qui tanto ingenui quanto dannosi strumenti del nemico a danno del loro Paese. Per gli italiani che non hanno mai tradito e sono tenacemente in linea per la rinascita della Patria questa arida elencazione costituisce, come costituirà un giorno per tutto il mondo civile, un tremendo atto di accusa contro i nemici che si macchiarono di tanta infamia. E il giorno della resa dei conti non potrà mancare.

## I fascisti di Milano

### per la restaurazione di S. Ambrogio

**Milano, 1.o dicembre.**

Al podestà di Milano è pervenuta da parte del Commissario federale, Costa, una nobilissima lettera che accompagna una cospicua offerta destinata al restauro della basilica di S. Ambrogio, patrono di Milano, colpita dai bombardamenti nemici dell'agosto 1943.

I fascisti milanesi hanno voluto raccogliere una somma di denaro intendendo con ciò contribuire al rapido restauro della basilica, «cara al cuore e al culto degli ambrosiani, che fra tante rovine e dolori venerano e pregano il loro grande Santo affinchè ritorni a splendere sulla Patria il sole della vittoria».

Il podestà ha deciso di far seguito alla significativa offerta dei fascisti repubblicani milanesi con una sottoscrizione di carattere popolare destinata allo scopo propostosi dai primi offerenti e che assume un particolare significato religioso, patriottico e ambrosiano. Intanto il comune di Milano ha deciso di stanziare la somma di un milione per il restauro della vetusta basilica.

## Un radiomessaggio del Papa alla vigilia di Natale

### Il S. Padre parteciperà il 10 dicembre a una funzione pubblica per il ritorno della pace

**Lisbona, 1.o dicembre.**

La vigilia di Natale il Papa riceverà il sacro collegio per la presentazione degli auguri e rivolgerà una allocuzione ai cardinali. Seguirà il messaggio che, secondo l'uso da Lui stesso introdotto, rivolgerà al mondo attraverso la radio vaticana. Nella notte di Natale, come negli anni precedenti, il Papa celebrerà la Messa.

E' confermato che il Santo Padre parteciperà alla solenne funzione pubblica di penitenza che si svolgerà il giorno 10 dicembre in S. Pietro per impetrare il ritorno della pace. La funzione è indetta in seguito al desiderio espresso dallo stesso Sommo Pontefice in una sua lettera al Cardinale Vicario. E' molto probabile che Egli stesso apra il corteo, portando la grande croce.

In sostituzione di monsignor Bartolomasi, Ordinario Militare resosi inviso alle gerarchie ecclesiastiche per avere nel periodo fascista fornito prove inconfutabili del suo patriottismo, il Vaticano ha nominato mons. Carlo Ferrero.

### Quando finirà la guerra?

## Churchill, Eisenhower e C. sono dei pessimi profeti

**Berlino, 1 dicembre.**

Alla conferenza stampa della Wilhelmstrasse è stato oggi offerto ai giornalisti un curioso documentario delle «profezie» fatte da personalità britanniche ed americane sulla probabile data della fine della guerra.

Eccone alcune:

**12 novembre '43:** Churchill dichiara che la Germania sarà battuta nel giro di sei mesi;

**1.o gennaio '44:** il gen. Patton indica la giornata del 31 ottobre '44 come quella della fine del conflitto, mentre Montgomery pensa che sia più probabile la fine del mese di dicembre;

**3 agosto '44:** Eden afferma che la guerra terminerà a metà settembre, mentre, in precedenza, Churchill aveva predetto la cessazione del conflitto per l'inizio dell'estate;

**8 dicembre '43:** il Primo Ministro sud-africano Smuts promette ai suoi soldati che essi sarebbero rientrati in Patria per il Natale del '44;

**27 dicembre '43:** Eisenhower assicura che la guerra terminerà con la vittoria «alleata» nel corso dell'anno 1944;

**26 dicembre '43:** il vice-Presidente degli Stati Uniti, Wallace, predice che gli «alleati» batteranno e schiacceranno la Germania entro tre mesi dall'inizio dell'invasione;

**28 dicembre '43:** Cordell Hull manifesta l'assoluta certezza che la guerra in Europa sarà terminata entro il 1944.

TITO E GLI "ALLEATI„

## La verità sugli inglesi morti "in missione„

**Zagabria, 1 dicembre.**

L'Agenzia *Croazia* comunica: «La stampa croata registra, in grossi caratteri, due informazioni da Bjelovar e da Serajevo, che gettano una luce caratteristica sulle relazioni fra i ribelli e gli alleati anglo-americani.

Nella informazione proveniente da Bjelovar è detto che gli uomini di Tito hanno ucciso alcuni aviatori inglesi costretti ad atterrare in quelle vicinanze. A questo riguardo i commissari comunisti hanno dichiarato che la uccisione di questi ufficiali è stata effettuata «secondo ordini» perchè è stato provato che gli inglesi sono degli avversari dei ribelli e della sovietizzazione della ex-Jugoslavia. Si è infatti appreso, in questi ultimi tempi, che degli aviatori inglesi hanno attaccato con bombe e con le armi di bordo degli accampamenti e delle posizioni di riserva dei banditi.

L'informazione proveniente da Serajevo annuncia che degli apparecchi anglo-americani hanno bombardato delle posizioni dei ribelli presso Fojnica, ad occidente di Serajevo, infliggendo loro gravi perdite. Da parte comunista si pretende che questo attacco è stato effettuato intenzionalmente e che delle misure di rappresaglia ne sono state già le prime conseguenze».

## Ponti rotti fra alleati alla Conferenza aeronautica

**Berna, 1.o dicembre.**

Dopo che era stato raggiunto un accordo circa il tema della «libertà di concorrenza limitata», la conferenza aeronautica di Chicago è stata ieri improvvisamente sospesa.

Il portavoce statunitense ha dichiarato che rifiutando di accettare la soluzione di compromesso caldeggiata la delegazione britannica ha tagliato i ponti per le trattative future.

Il capo della delegazione americana ha, perciò, deciso di sottomettere ai vari paesi il documento nordamericano, nel quale viene raccomandata la possibilità di concorrenza illimitata nel campo dell'aviazione. Durante una seduta plenaria, che verrà indetta prossimamente, i paesi aderenti al punto di vista degli Stati Uniti firmeranno il documento, mentre la Gran Bretagna, la Francia di De Gaulle e, probabilmente, alcune altre nazioni facenti parte dell'Impero britannico, sono pronte ad abbandonare la conferenza.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**PINEROLO.** — All'età di 84 anni è deceduto Alberto Pittavino, fondatore nel 1883 e direttore per oltre quarant'anni del locale settimanale «La Lanterna Pinerolese». Il Pittavino lascia numerose e preziose pubblicazioni di storia pinerolese.

**TORTONA.** — E' deceduto all'Ospedale civile Attilio Capra, che era stato per molti anni corrispondente de «La Stampa».

*Alla famiglia giungano le più vive condoglianze de La Stampa*

# CRONACA CITTADINA

## Educazione civica

*Assai opportune sono giunte le misure di polizia contro il taglio indiscriminato degli alberi. Ma, prima che l'autorità intervenisse con provvedimenti intonati al momento, non ci era stata, per avventura, un po' d'incuria in qualche addetto alla vigilanza? Qualche cittadino che, avendo sorpreso individui intenti ad abbattere piante, si era affrettato a darne avviso a un agente, si era sentito rispondere che "non esistevano ancora disposizioni". Un pubblico ufficiale deve aspettare speciali disposizioni per reprimere un abuso evidente? I regolamenti municipali non prevedono lo speciale caso che un cittadino si metta a far incetta di rotaie, ma se un vigile si imbatte in uno il quale si porta a casa, per puntellare i soffitti, un tratto di binario, ha certamente il dovere di intervenire.*

*E se è vero che il taglio degli alberi può trovare spiegazione — non diciamo giustificazione — in una difficoltà momentanea di tutti, è anche certo che l'atto ha cause più profonde in un decadimento del senso civico. Torino non aveva mai sentito la necessità di esporre nei giardini pubblici quei cartelli comuni nelle altre città, per ricordare il dovere di rispettare le aiuole e i fiori, perchè i torinesi non avevano bisogno di ammonimenti di questa specie; ed era questo, per la città, un motivo di orgoglio. Ma, a poco a poco, la popolazione è andata cambiando e le cose non sono più state quelle. In anni non lontani, quando ci erano ancora fiori nei giardini pubblici, non abbiamo visto uomini e donne, in coppia o isolati, scegliersi tranquillamente dei fiori della città? Potevano essi invocare la causa di forza maggiore, l'impellente necessità? No, di sicuro. E coloro i quali, per risparmiare qualche metro di percorso, attraversano i prati e le seminagioni invece di seguire il sentiero, possono sostenere che a ciò sono indotti da cause di guerra?*

*I ragazzini hanno ora scoperto un nuovo gioco: procurarsi un fiammifero (visto che ce ne è abbondanza) e dar fuoco alle foglie secche dei viali. Divertentissimo! Interviene qualcuno? Nessuno. Gli addetti alla nettezza urbana fingono di non vedere, i giardinieri — se ce ne sono — si disinteressano della cosa. E chi ha precisi compiti di polizia pensa che non esistono disposizioni contro gli incendi di foglie secche e se ne vanno per la loro via.*

*Piccole cose. No, non esistono piccole cose. Quando un popolo si abitua a subordinare l'ordine ai propri bisogni od al proprio piacere, non è poi cosa tanto facile rieducarlo. L'educazione dei piemontesi è costata secoli.*

*Se noi vorremo ricostruire l'Italia avremo bisogno, s'intende, di molte cose e di molto tempo, ma d'una cosa soprattutto avremo bisogno: di educazione civica. E l'educazione si fa cominciando dalle cosidette piccole cose.*

PRESENTE ALLE BANDIERE

## Edmondo Ruella

*Nato a Govone nel 1925, Edmondo Ruella era stato il primo del suo paese a presentarsi alle Forze Armate della Repubblica. Questo suo atto era la naturale conseguenza dell'educazione ricevuta in famiglia dal padre, grande invalido di guerra. La giovinezza di Edmondo era stata sempre tutta dominata dai sacri ideali di Patria, e numerose distinzioni (tra l'altro la nomina ad ufficiale della G.I.L. a soli diciassette anni) avevano confermato le sue rare qualità. Appena diciottenne si era arruolato volontario: e a diciannove anni, colpito dalle schegge di una bomba angloamericana mentre giaceva in un ospedale, durante uno dei soliti bombardamenti indiscriminati, subiva la ferita che doveva, dopo una dolorosa degenza, condurlo alla tomba.*

*Il suo esempio e il suo ricordo rimangono per gli italiani un patrimonio ideale sacro ed inalienabile, che nessuna offesa nemica può distruggere o anche soltanto sminuire.*

## Un nostro autista ucciso ed un impiegato ferito

### sull'autostrada Torino-Milano

A breve distanza dalla sciagura che ha causato la morte del nostro spedizioniere Pochettino, un altro grave incidente ha portato nuovo lutto nella famiglia de «La Stampa». Sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi del casello di Rondissone, in conseguenza di un investimento, è rimasto ucciso il nostro autista Oreste Pucci e ferito l'impiegato di amministrazione Piero Pavarino. Il povero Pucci aveva 45 anni; e da oltre quattro svolgeva il suo servizio al giornale con esemplare disciplina. Egli lascia la moglie ed un figliuoletto di 5 anni. La salma è stata trasportata a Torino, nella camera ardente preparata nei locali de «La Stampa», dove è stata vegliata dai compagni di lavoro. I funerali si svolgeranno oggi alle 14,30, e la funzione religiosa sarà celebrata nella chiesa di San Filippo.

Alla vedova, al figliuoletto ed ai congiunti tutti «La Stampa» porge vivissime condoglianze.

Al nostro impiegato Pavarino esprimiamo l'augurio di una rapida guarigione.

## A Palazzo del Governo

### Le udienze del Capo della Provincia sospese per lunedì e martedì prossimi

La Prefettura avverte che nelle giornate di lunedì e martedì 4 e 5 corrente, le udienze del Capo della Provincia sono sospese.

## Avviso alla cittadinanza

### Oggi, alle ore 15, avrà luogo il brillamento di una bomba inesplosa

Il Comitato provinciale di P.A.A. comunica:

*Oggi, alle ore 15, si provvederà ad effettuare il trasporto ed il brillamento della bomba dirompente differita inesplosa, rinvenuta nella Chiesa del Corpus Domini. Il brillamento verrà effettuato nella zona antistante la piazza S. Giovanni a cura dell'Ufficio competente.*

*La circolazione verrà sospesa nella zona compresa nel perimetro: via Garibaldi, via Milano, lato sud di piazza Emanuele Filiberto, corso R. Margherita, viale Principessa Maria Letizia, lato sud di piazza Castello, via Palazzo di Città.*

*La popolazione della zona dovrà portarsi fuori dal perimetro predetto fino ad operazione ultimata.*

*Sarà opportuno aprire finestre e porte ad evitare effetti di soffio. E' inoltre opportuno che la popolazione delle zone circostanti il detto perimetro, si ripari da eventuale ricaduta di pietre o schegge nei piani sottostanti delle case di abitazione.*

## Rinnovazione delle licenze per pubblici esercizi

Anche quest'anno è stato organizzato fino al 30 dicembre, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 15.30, un servizio per le pratiche relative alla rinnovazione ed alla vidimazione delle licenze e delle autorizzazioni di polizia. Gli interessati dovranno presentare la licenza scaduta e la ricevuta dell'ufficio postale comprovante l'avvenuto pagamento della tassa. Coloro che non avessero ricevuto il modulario C, inviato dall'Unione e occorrente per il pagamento all'Ufficio del Registro, potranno richiederlo al Sindacato di categoria.

## Mattinata cinematografica

Il Gruppo d'Azione «Italia e Civiltà» ha organizzato per domani domenica, al Cinema Corso, la sesta Mattinata cinematografica popolare. Il programma comprende interessanti documentari di prima visione e giornali non ancora proiettati: «Tra le nuove armi germaniche: il batterio esplosivo», «Il Führer decora un gruppo di valorosi soldati germanici», «La strage degli innocenti nella scuola di Gorla», «Vita dei nostri alpini in Germania», «Bernini» e «Come nasce un cortometraggio». I biglietti, al prezzo di L. 3, sono in vendita presso gli uffici de «La Stampa» e dello Stipel in via Roma.

**L'Istituto Assistenza di Malattia** ai lavoratori comunica che da lunedì 4 corr. i dipendenti ambulatori di Torino anticiperanno la chiusura serale di mezz'ora. Pertanto il nuovo orario sarà il seguente: dalle 8,30 alle 13 e dalle 14 alle 18,30.

**L'orario dell'oscuramento**

**Per questa sera: inizio dell'oscuramento alle ore 17,10; termine alle 7.**

## Annonaria

**Carne.** — E' stata disposta, per mercoledì 6 e giovedì 7 dicembre la distribuzione della carne alla popolazione civile della zona D, comprendente le sezioni: Crocetta, S. Paolo, Mirafiori, Pozzo Strada. Le macellerie di tale zona nel giorno di lunedì 4 corr. dovranno provvedere al ritiro del bestiame presso il civico macello.

**Sale.** — La prenotazione del sale per il mese di dicembre si effettua mediante il ritiro da parte dei rivenditori della cedola di prenotazione n. XXXVII e del tagliando corrispondente n. 257 della carta annonaria dei generi vari di IX emissione. I rivenditori verseranno le cedole raccolte all'Ufficio controllo esercenti in via Mario Gioda 42, non oltre il 9 dicembre.

**Carne per gli ammalati.** — Macellerie il servizio per la somministrazione della carne agli ammalati a domicilio e precettati provvisori per la settimana dal 2 all'8 dicembre 1944 - 28° turno: p. Giulio 15; v. E. Muti 39; v. San Donato 27; v. Cibrario 75; v. A. Saffi 2; v. Vifs 1; v. Scarlatti 7 ang. v. Monterosa; c. Vercelli 68; c. I. Balbo 72; c. Moncalieri 39; v. Barolo 29 ang. v. S. Giulia; v. Montebello 4; p. Madama Cristina, Mercato; v. Bidone 3 ang. v. Nizza; v. Mad. Cristina 88; v. Gioberti 39; v. A. Vespucci 51 ang. c. Orbassano; c. Stupinigi 76; c. Peschiera 272 bis; c. Trapani 146; c. Reg. Margherita 190; v. delle Orfane 5; c. Italia 308.

NB. - La razione d'ordine della Sepral è fissata come segue: gr. 180 di carne con osso (gr. 125 di polpa) per cinque giorni e gr. 180 di frattaglie al sesto giorno. Nel caso che la macelleria fosse sprovvista di frattaglie il consumatore riceverà in sostituzione la normale spettanza di carne.

## La Messa in suffragio dello squadrista Bussone

Ieri mattina, nella chiesa della SS. Trinità, alle 8, è stata celebrata una Messa in suffragio del fascista repubblicano squadrista Ermanno Bussone, caduto vittima del piombo dei sicari venduti al nemico.

Al sacro rito, oltre ai famigliari, ha assistito un folto gruppo di fascisti. Prestava servizio d'onore al tumulo un reparto della Brigata Nera «Ather Capelli».

## «Piemonte industriale»

Col numero odierno *Piemonte rurale* inizia la pubblicazione di una pagina dedicata ai lavoratori, sotto il titolo *Piemonte industriale*, nell'intento di chiamare attorno a sè tutti i lavoratori torinesi, al disopra di qualsiasi idea politica, per difendere esclusivamente quelli che sono i diritti delle masse lavoratrici di fronte alla socializzazione delle aziende.

Alla pagina collaborano, con schiettezza e competenza, degli autentici lavoratori di ogni categoria, discutendo e sollevando i problemi che maggiormente interessano oggi il mondo del lavoro.

## Portan via la cassaforte del peso di sei quintali

Nella notte sul 2 novembre il signor Agostino Suzzi, abitante in corso Sassona 40, già derubato il 30 agosto scorso per circa 240 mila lire, riceveva una seconda visita ladresca subendo un danno di circa mezzo milione. Seguendo la stessa via della volta precedente i ladri entravano nel magazzino e asportavano abilmente che una cassaforte del peso di 6 quintali contenente 18 mila lire in contanti, 96 mila in Buoni del Tesoro, 117 mila in assegni, un libretto postale e una fisarmonica, inoltre due motori elettrici, due valigie contenenti biancheria, due tante gomme, matasse di filo elettrico, valvole da radio, calze da donna, tre macchine da scrivere, tre pistole da verniciatore e vari utensili e un apparecchio Anfa. Le rapide indagini del Commissariato Borgo Dora facevano scoprire che principale autore del furto era tale Achille Candido fu Paolo, d'anni 26, senza fissa dimora, che è stato tratto in arresto. Sono poi stati denunciati: Novero Giovanni, quale istigatore del furto, Giuseppe Odetto di Luigi per favoreggiamento, Giorgio Percili e Antonio Paparello per ricettazione. Attive sono le indagini per individuare e arrestare i complici diretti del Candido in quanto non può ammettersi che egli solo abbia potuto smuovere e trasportare la cassaforte. Questa è stata ritrovata, svuotata, semisepolta in un terreno sito alla confluenza del Po con la Stura. Buona parte della refurtiva è stata ricuperata.

### Seguendo la Cronaca

**FRANCOIS VILLON**

...avvinto ai piaceri e al vizio vi ha talora scoperto un sapore di cenere; ha sentito ed espresso come nella stupenda *Ballata degl'impiccati* la pietà di sè e degli altri uomini, avvili e illusi, stretti fra il delitto e il castigo, in una sola catena di crudeltà; ha *riso in pianto* secondo una sua luminosa parola; e i moderni, a cominciare dai romantici, hanno riconosciuto in lui il primo poeta veramente lirico che abbia avuto la Francia.

**VILLON, F.** - *Le Lais, Le Testament et les Ballades*. Edizioni Chantiers. Presso tutti i Librai.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO** (Comp. G. Stival) - Ore 17,15: «Spettri» di E. Ibsen

**MUSEO E VEDETTA ALPINA** del C.A.I. Orario continuato: 10-16,30.

### Spettacoli di domani

**CARIGNANO** - Ore 14,30: «La via d'Honfleur» di P. Gavault. Ore 17,15: «Spettri» di E. Ibsen

### Spettacoli cinematografici

**Vittoria:** «Il perduto amore» Soderbaum, Klinger, Paolieri. U. 18,45
**Ambrosio:** L'avventuriera del piano di sopra, De Sica, Calamai. U. 19,15
**CORSO:** «Nina Petrovna» con Isa Miranda, Fernand Gravey. Ult. 19
**SUPERCINEMA** «Sposiamoci» in 6 con Fernandel (comicissimo)
**Nazionale:** «Il bastone della cieca»
**TORINO:** «Napoli che non muore» Giachetti, Glory. Ap. 13; ult. 19,30
**DORIA:** «Il più bel sogno» con Charles Boyer, Gaby Morlay. U. 19
**ALPI:** «Scampolo» Silvi-Nazzari.
**ASTI:** «Sinfonia di cuori» con Isa Miranda e Beniamino Gigli.
**IMPERIALE:** «La statua vivente»
**ADUA:** Mia moglie è fatta così e Var.
**FREJUS:** «Canal Grande» Denis e Var. ore 15,40 circa e 18,40 circa.
**Nuovo** Barge III: Anima che torna
**AURORA:** Sangue viennese e Var.
**PORTA NUOVA:** Nozze vagabonde
**ROMA:** «Ossessione», C. Calamai
**MODERNO** corso Dante 62: «Notte d'incanto» e Varietà.
**BRESCIA** Tempeste sul golfo; Var
**DORA:** «Le due orfanelle» e Var.
**PALERMO:** «Voglio essere amata» con Marika Rokk. Ap. 14, U. 19,30
**MILANO:** Fedora, Nazzari, Ferida
**Sociale:** «Zazà» Miranda, U 19,30
**PO:** «Animali pazzi» Totò (comico)
**ROMANO:** Uomini contro la morte e Compagnia Rivista Italiana.
**Excelsior:** «Il romanzo di un giovane povero», Nazzari, Ult 19,30.
**COLOSSEO:** Scandalo nel villaggio
**ASTRA:** «Ritorno all'alba»
**LUX:** Francesco I, con Fernandel, Mona Goya, A. Rignault. Ult. 19

**FERNANDEL al LUX**
**RISATE al LUX**

Da tre giorni il *Lux* risuona di fragorose risate per la colossale fantasia comica *Francesco I*, impersonato da *Fernandel*. Come il faceto *Fernandel* sia improvvisamente sbalzato dai tempi nostri al 1500, in Amboise, alla Corte di *Francesco I* e ai panni dell'amante del re, la *Bella Ferronnière*, voi vedrete nel film e gusterete le tepide ed eroicomiche avventure del moderno pagliaccio truccato da gentiluomo. Film largamente godibile, per tutti i pubblici e tutti i gusti.

**HEINZ RUEHMANN**
«studente» con 16 anni di ritardo in «*Professore, voglio Eva*» se l'è assicurato il *Lux*

**NAPOLI CHE NON MUORE**
**elettrizza al Torino**
ed è il più commovente successo dell'annata. Vi concorrono, la poesia amorosa del soggetto, le inquadrature meravigliose, tra mare e Vesuvio, le canzoni più nostalgiche cantate da Tito Schipa, e le struggenti ragioni sentimentali dell'era che passa.

**CANAL GRANDE**
il *grandioso film a colori* con Maria Denis, Pilotto, Maseggio; ed il *Complesso del Buonumore*, con Elena Ciabotto, Lolita Moreno, le Sorelle Elm, Consalvo Corelli, Cavar, G. Valler, nel superspettacolo *Mi piaccion quelle cose* oggi al *Cine-Varietà Frejus*

**PALERMO: Voglio essere amata**
il grande capolavoro dell'irresistibile Marika Rokk. Esauritissimi! Corso *Palermo 116* - *Tram 16* - 10

**SUPERCINEMA: Fernandel**
nella sua più indiavolata interpretazione *Sposiamoci in 6*

**IL BASTONE DELLA CIECA**
con *Elsa Merlini*, si replica al Nazionale con immenso successo

## STATO CIVILE

**Nati 3 - Morti 16 - Matrimoni 0**

MORTI: [illegible] Domenico, a. 55, da Torino, pension., c. M. Sonaini 45 - Lazzarotto Giacomo, a. 73, da Este, pension., v. Giannone 1 - Rubbi Teresa ved. Borella, a. 58, da Piacenza, casal., str. Valletta 183 - Chiapelo Grazia, a. 50, da Busca, ambulante, v. Mazzini 40 - Conte Epaminonda, a. 48, da Nichelino, meccanico, v. M. Cristina 17 - Bertotti Carolina ved. Bonelli, a. 79, da Torino, [illegible], p. Vitt. Veneto 2 - Castel Rosa ved. Tibaldi, a. 70, da Alessandria, casal., v. G. Pomba 7 - Giglioli Giuseppina, a. 22, da Grezzano, impiegata, v. S. Donato 16 - Moro Teresa m. Giglioli, a. 57, da Chiaiso, casal., v. S. Donato 16 - Margara Maddalena ved. Capello, a. 77, da Tricerro, casal., v. Vestignè 5 - Caretti Luigi, a. 80, da Torino, pensionato, v. Candia 2 - Girardo Giovanni, a. 44, da Sone, contadino, Osp. Molinette - Gianotto Maria ved. Lombardi, a. 82, da Cavarzere, casal., Osp. S. Vito - Cisero Angelo, a. 67, da Torino, fabbro, Osp. Molinette - Bigatti Erminia ved. Brondolo, a. 77, da Crescia, casal., Ospedale Mauriziano.

## BORSE

Torino 1 dicembre

| Titoli | Prec. | Od. | Titoli | Prec. | Od. |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.5%'35 | 194 — | 195 — | Snia | 3550 | 4190 |
| Red.3½ | 128 50 | 128 65 | Sniaz | 1150 | 1180 |
| » I. c. | 136 50 | 136 65 | Marel. | 775 — | 776 — |
| Red.3,5 | 99 70 | 100 30 | Fiat | 2580 | 2580 |
| » I. c. | 100 — | 100 50 | Isotta | 250 — | 240 — |
| Ren.5% | 105 92 | 105 70 | Savigl. | 3100 | 3200 |
| » I. c. | 104 50 | 104 80 | Neb. | 995 — | 1000 |
| Ren.5% | 104 — | 104 75 | Incet | 715 — | 710 — |
| » I. c. | 105 — | 105 — | Monc. | 1010 | 1010 |
| B.T.'49 | 105 25 | 106 75 | Piemid | 935 — | 921 — |
| » '50 I | 105 30 | 106 — | Ilva | 382 — | 370 — |
| » '50 II | 105 20 | 106 25 | Ansal | 378 — | 375 — |
| » 51 I | 105 20 | 106 25 | Borg | 7300 | 7300 |
| » 51 II | 100 45 | 101 45 | Vinc. | 3100 | 3140 |
| »5%'48 | 105 — | 105 75 | Coton | 2550 | 2550 |
| Fer3% | 436 75 | 437 — | Finar | 1380 | 1380 |
| Iri4% | 522 — | 521 — | Cir | 1112 5 | 1175 |
| Elt4% | 501 — | 500 — | Schiap | 610 — | 610 — |
| Irm4,5 | 850 — | 855 — | Param. | 1150 | 1150 |
| Irf 4,5 | 868 — | 870 — | Lanza | 1750 | 1800 |
| Ferr4% | 512 — | 500 — | Aniz | 802 — | 805 — |
| »5%'37 | 505 — | 508 — | Rum | 395 50 | 396 — |
| »5%'37 | 506 — | 511 | Mon.p | 2150 | 2150 |
| S.Paol | 631 50 | 631 50 | Ansal | 3550 | 3600 |
| »3,5% | 612 50 | 631 50 | Mon.z | 915 — | 915 — |
| Migl. I | 270 — | 270 — | Acq.P. | 2550 | 2550 |
| » 4% | 525 — | 525 | Zucch | 930 | 1025 |
| A.Gen | 10 400 | 10 400 | Unica | 855 — | 850 |
| Medit. | 2250 | 2250 | Siam | 530 — | 530 — |
| Merid. | 5400 | 5400 | West. | 1025 | 1050 |
| S.A.I. | 1150 | 1100 | Gilard | 295 — | 295 — |
| Tor.S. | 900 — | 900 — | Frejus | 880 | 880 — |
| Boella | 3500 | 3500 | Aaffa | 1950 | 1980 |
| Italgas | 100 — | 116 — | Fabro | 2000 | 2000 |
| Sip | 2290 | 2255 | Florio | 900 — | 915 — |
| Terni | 950 — | 950 — | Aniog | 800 — | 815 — |
| P.C.E. | 840 — | 854 | Bivan | 5600 | 5600 |
| Talcar | 3750 | 3850 | Borl. | 3540 | 3700 |
| Mer.21 | 9800 | 9800 | Cart.I. | 890 — | 890 — |
| Sade | 1750 | 1750 | Burgo | 2200 | 2150 |
| Cines | 890 — | 930 | Fos C | 1850 | 1850 |

CAMBI: Svizzera 11; Germania 1065; Giappone 555,55.

## Savigliano bombardata dagli anglo-americani

**Savigliano, 1 dicembre.**

Stamane, apparecchi nemici hanno sganciato bombe sull'abitato della città. Alcune case sono andate completamente distrutte; si lamentano 1 morto e otto feriti.

## TEATRI

### «Spettri» al Carignano

Il forte dramma ibseniano è ricomparso ieri sulle scene del Carignano nell'interpretazione della Compagnia Stival. Dopo Ermete Zacconi altri valorosi attori si sono cimentati nella dolorante malinconica figura di Osvaldo, e ieri anche Giulio Stival ha interpretato il drammatico personaggio con bravura non meno notevole di quella dei suoi predecessori, riscuotendo il più sincero consenso del pubblico che affollava la sala in ogni ordine di posti. L'egregio attore ha saputo, infatti, dare equilibrata evidenza all'intimo travaglio del personaggio con misurati ed efficaci accenti drammatici. Commovente nella sua accoratezza di madre, Lilla Brignone, ch'era la signora Alving; intonata Lia Zoppelli nella parte di Regina; ottimo Engstrand il Collino; e a posto il Pieranioni che interpretava il pastore. Applausi calorosi, prolungati, anche a scena aperta, all'indirizzo di Giulio Stival e di tutti gli altri attori. *Spettri* si replica oggi e domani, alle 17,15. Domani, alle 14,30, ripresa della divertente *La via d'Honfleur* di Paolo Gavault.

### Rinvio del concerto Ragionieri

Causa la riconferma della Compagnia Stival al Carignano, il concerto della pianista Carla Ragionieri è rinviato a lunedì 11 c. m. alle ore 17.45.

### *Oggi alla Radio*

Radio Giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7.30: Buon giorno - 8.30-10.30: Trasmiss. per i territori italiani occupati - 11.30-16: Notiziari in lingue estere - 12.05: Concerto della violinista Ida Ferraretti e del pianista Mario Salerno - 12.30: Canzoni di successo - 13.20: Intermezzo - 13.45: Trio Sanzio(?) - 14.00: Radio soldato - 16: Alle fonti del teatro - La tragedia d'Euripide, regia di C. Fino - 17.40: Saluti di italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica sociale italiana - 19: Orchestra diretta dal M.o Nicelli - 19.30: Lezione di lingua tedesca del prof. Clemens Mosellanus - 20.20: Canzoni nuovissime presentate dalla Radio orchestra e dall'orchestra d'archi - 21: La Voce del Partito - 21.30: Complesso diretto dal M.o Abriani - 22.10: Canzoni popolari ungheresi interpretate dal tenore Tibor Egressy - 22.30: Armonie 900.

CONCETTO PETTINATO
*Direttore responsabile*

Tipografia de «La Stampa»

Alle ore 3 del 28 novembre, con il conforto di tutti i Sacramenti della Fede, chiudeva improvvisamente ed immaturamente la sua esistenza terrena, a soli 61 anni, il

**Geom. Vincenzo Mazzo**

lasciando nel più doloroso strazio il figlio adorato Dott. **Nino** che, insieme alla famiglia, per esprèsa volontà del caro estinto, ne dà la partecipazione a funerali avvenuti.

La cara salma è stata provvisoriamente deposta nel Cimitero di Torino in attesa di potere essere definitivamente tumulata nella tomba di famiglia in Lenta Vercellese, accanto ai suoi cari che lo precedettero e lo attendono.

Torino, via Lagrange, 31, 30 novembre 1944.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-180

Si è spento serenamente dopo una vita esemplare tutta dedicata ai suoi cari

**Messa-Rolandine Enea**
**Artigiano orafo**

A funerali avvenuti in Cima (Como) il 24 novembre 1944, ne danno addoloratissimi il triste annuncio i figli:

dott. rag. **Attilio** con la moglie **Serena Maria** e nipotini **Franco, Fiorenza e Donatella**; geom. **Giovanni**. (20671)

Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che avendolo conosciuto ed amato vorranno prendere parte all'immenso dolore.

Torino, 2 dicembre 1944-XXIII

Giovedì 23, colpito da improvviso malore, raggiungeva in Cielo i suoi cari che lo precedettero, l'anima buona del (000)

**N. H. AVVOCATO**
**Cesare Allario Caresana**

A funerali avvenuti ne danno angosciati l'annuncio la moglie **Maria Rosaria**; il figlio **Giorgio**; i fratelli **Luigi, Mario** e famiglia e la fedele **Angiola Rencarolo**.

Vercelli, 28 novembre 1944

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

**Muchiolo Carolina**
**ved. PROVERO**

Ne danno il triste annunzio i figli, le nuore, il genero, nipoti, fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle ore 8.30 partendo da via San Paolo 52.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-[illegible]

Si è spenta serenamente

**Rosita Campanella**
**ved. PIACCIO**

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio **Andrea Mario** ed i parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo venerdì 1° dicembre alle ore 11 nella chiesa di Nostra Signora del Carmine. (4894)

Genova, 2 dicembre 1944.

E' mancato improvvisamente

**Audisio Carlo**
**Ex-capo controllore A.T.M.**

Lo piangono la moglie **Vittoria Turco**, la figlia **Antonietta** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle ore 10.30 da via Bardassano 2.

Pompe Fun. Camerini, telef. 41-629

Il 30 novembre si spegneva

**Carmen Cravisana**
**ved. CHIRIOTTI**

Ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti, il figlio prof. **Edilio**, la nuora e i parenti tutti.

Martedì 5 dicembre, alle ore 10, nella Parrocchia di Santa Teresa in Torino e nella chiesa di Santa Croce in Aosta, verrà celebrato un funerale di trigesima in suffragio dell'anima eletta del

**DOTT. ING.**
**Enrico Zampini Salazar**
**Generale della Riserva**

La famiglia ringrazia le gentili persone che si uniranno alle sue preghiere.

Pompe Funebri Genta - Tel. [illegible]

**MEMENTO**

Nel primo anniversario della morte di **MARGHERITA REY LAVENA**, i figli ed i parenti con immutato dolore la ricordano a quanti le vollero bene e la stimarono. La Messa di suffragio sarà celebrata lunedì 4 dicembre, alle ore 10, nella chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa. Si ringraziano quanti ricorderanno con preghiere la cara Estinta. (20564)

Nel terzo anniversario della dolorosa dipartita di **BIOLETTI ANGELO** verrà celebrata una Messa alle ore 8 nella Chiesa di S. Croce, piazza Fontanesi. La vedova **Franca Carolina** e congiunti ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. (20683)



## Pubblicità economica